



Monica Taverna

EL_BORDO

**M e x i c o
c i t y**

EL BORDO

Mexico City

Il progetto fotografico racconta la realtà dei Pepenadores, comunità di lavoratori informali della periferia di città del Messico che, per dare risposta alle proprie necessità abitative, sono intervenuti in un'area urbana inusuale, la discarica, generando in questo modo uno spazio pubblico di interazione sociale.

Pepena, in lingua náhuatl, significa "raccogliere dal suolo". I Pepenadores sono infatti coloro che vivono della raccolta e della separazione dei rifiuti riciclabili nelle grandi discariche della metropoli. Un'attività del settore informale dell'economia che deriva dalla cattiva gestione della raccolta differenziata, grazie alla quale abitanti sotto la soglia di povertà trovano la possibilità di un lavoro autonomo.

A Città del Messico intere famiglie vivono di questo magro guadagno; i rifiuti raccolti passando di casa in casa consentono di ricavare 1 pesos al chilo per la plastica e dai 15 ai 100 pesos per i metalli.

Avendo vissuto di rifiuti per generazioni, la comunità ha costruito un insediamento all'interno della stessa discarica, il quale spontaneamente è stato strutturato secondo i classici elementi della piazza chiusa, risultante dalla disposizione delle abitazioni secondo un perimetro rettangolare, e la chiesa.

EL BORDO

Mexico City

L'autorganizzazione ha generato, oltre a una possibilità di sopravvivenza, una nuova forma dell'abitare legata alla creazione di un spazio pubblico vivo e dinamico: il campo da calcio costruito dalla comunità é diventato infatti luogo d'incontro con gli altri abitanti della periferia, che ogni domenica arrivano per sfidarsi sul campo.

In seguito alla recente chiusura della discarica Bordo Poniente, i Pepenadores vivono nell'incertezza del loro lavoro e rischiano di dover abbandonare il proprio insediamento.

EL BORDO

Mexico City

The photoproject depicts the life of the Pepenadores, a community of unofficial workers of the Mexico City's outskirts, which to meet their housing needs had intervened in an unusual urban area, the landfill, creating a public space for social interaction.

Pepena, in Nahuatl language, means "picking from the ground". The Pepenadores make a living from the separation of recyclable waste in the metropolis' enormous landfills. This opportunity has its origin in the poor management of the selective waste collection, thanks to which people that live under the poverty threshold find a chance to get a "job".

In Mexico City whole families manage to live by this low income; the waste passing from household to household guarantees a return of 1 pesos per kilo in case of plastic and of 15-100 for metals. Generation after generation, the community built a settlement inside the landfill, which has been naturally structured according to the classic elements of a "quadrangle", as a result of the dwellings' disposition along a rectangular perimeter with the church.

Besides a new opportunity to survive, self-organization has created a new form of living, with the birth of a dynamic public space: the football pitch built by the community is in fact a meeting point for all the dwellers of the outskirts, which every Sunday come to friendly face each other on the pitch.

Following the early closure of the Bordo Poniente landfill, the Pepenadores see their job endangered and the risk of being forced to leave their home.



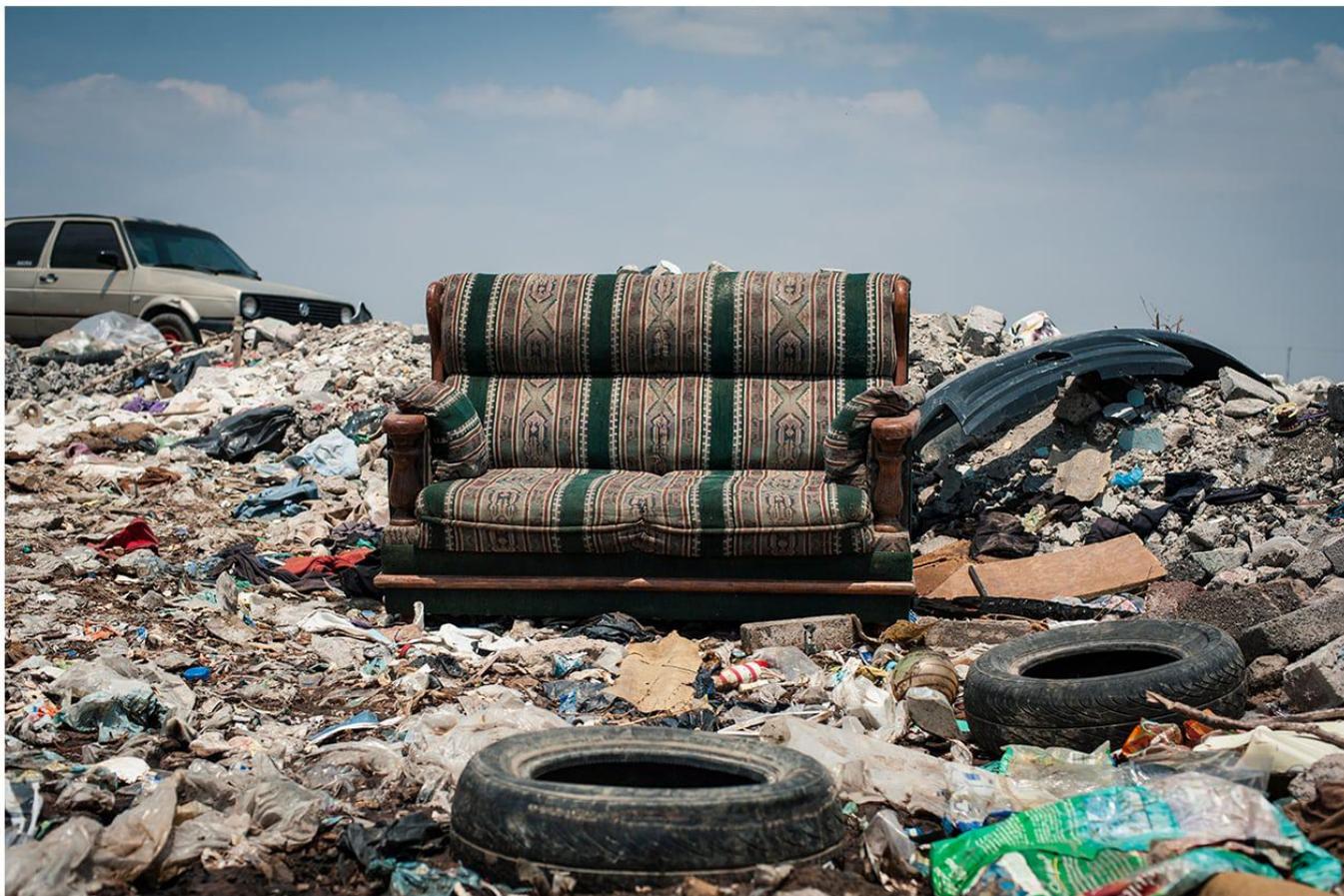
















Tutte le domeniche pomeriggio il campo da calcio autorealizzato ospita un incontro sportivo tra la squadra locale e le squadre esterne.











Monica Taverna

NAPOLI

La città
porosa

NAPOLI

La città' porosa

La spontaneità che caratterizza la città di Napoli mostra un esempio di condizione urbana contemporanea poco convenzionale dove liberamente trionfa il non definito e la naturale porosità di un ambiente urbano; nella sovrapposizione e nell'accrescimento urbano lontano da un chiaro principio organizzatore, le micro cellule abitative sono nella maggior parte dei casi troppo piccole, insalubri e claustrofobiche per la vita di tutti i giorni.

In una società strutturata principalmente sulle relazioni sociali, è ovvia conseguenza che l'asfittico spazio privato cerchi soluzione invadendo lo spazio esterno, cancellando qualsiasi chiaro confine: il privato esplode nel pubblico, che ha sua volta definisce ed imbeve il privato.

Ecco quindi che l'ideale razionalità urbana finisce per popolarsi di nicchie dove vivono coloro che reinterpretano soggettivamente lo spazio e che si aprono una propria strada di accesso all'esperienza urbana, costruendosi la propria città e la propria identità, a volte veicolando fanatismi e stereotipi culturali.

Superando la logica della cartolina e quella di solare mediterraneità, Napoli si presenta con il suo volto senza trucco, mostrandosi nello stesso tempo teatro, labirinto e prigionia.

NAPOLI

A porous City

Naples city is characterized by strong spontaneity in terms of unconventional urban condition, in which the undefined and habitat natural porosity freely triumph;

The overlapping among the different society layers and the chaotic urban growth produce micro-living cells, that are in most cases too small, unhealthy and claustrophobic for daily life.

In a society based on public relationship, the obvious consequence of that is an asphyxiating private space, which tends to explode into the public room. This contamination of the public room with private space leads to a non authored privatisation of common area. In this way the urban rationality is populated by recesses, where people live their daily life and give a subjective interpretation of space, looking for a personal access to urban experience by building their city and their identity, sometimes through fanatic beliefs and cultural stereotypes. Thereby Naples show its true face, beyond the beauty of postcards and without any makeup, becoming at the same time theatre, labyrinth, prison.







la labirintica caoticità urbana sembra trovare sfogo e respiro grazie all'incontro con il mare. Uno spazio pubblico ampio, aperto alla colonizzazione e alla contaminazione.



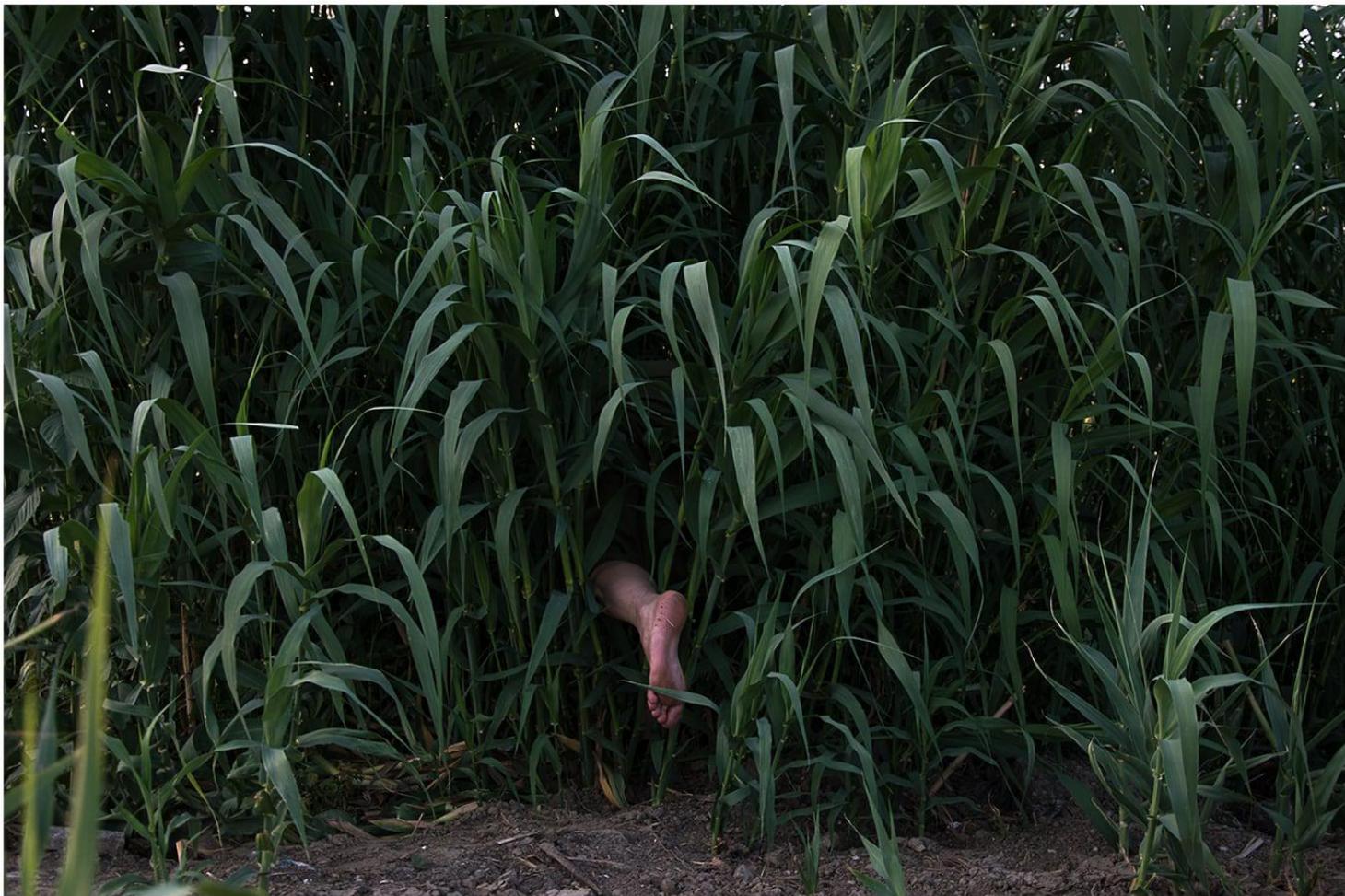


Identità collettiva e creazione di stereotipi.
Collective identity and stereotypes



The sentence says:
"A real woman have to make sex only with men, not with other women".





Monica Taverna

METAMORPHOSIS

**ArnoImmaginario
C o l l e t t i v o**

METAMORPHOSIS

Arno_Immaginario Collettivo

I confini urbani della città di Firenze, e di conseguenza le possibilità di relazione attiva con il proprio fiume, sembrano rientrare nell'immaginario collettivo all'interno di un'area ideale che si estende dal Parco delle Cascine fino al Parco dell'Anconella. Nonostante ciò il fiume prosegue il suo cammino fino alla reale periferia della Città, incontrando il controverso quartiere delle Piagge, parte integrante del territorio fiorentino ma spesso percepito come un'entità a sé stante, a causa della sua storia urbana e identitaria differente.

Lontano dagli sguardi turistici e degli abitanti del centro, l'area naturalistica che vede il passaggio dell'Arno tra Brozzi e Campi Bisenzio si presenta come una foresta dimenticata, un muro vegetale quasi invalicabile che rende difficile se non impossibile la relazione degli abitanti con il fiume.

Da qui nasce il racconto dell'esperienza di due esseri umani che, tentando di oltrepassare la barriera vegetale, finiscono per confondersi con essa in un processo di lotta e trasformazione, una metamorfosi dall'umano al naturale che sembra realizzarsi realmente nel momento tanto desiderato del contatto con l'acqua del fiume.

METAMORPHOSIS

Arno_Immaginario Collettivo

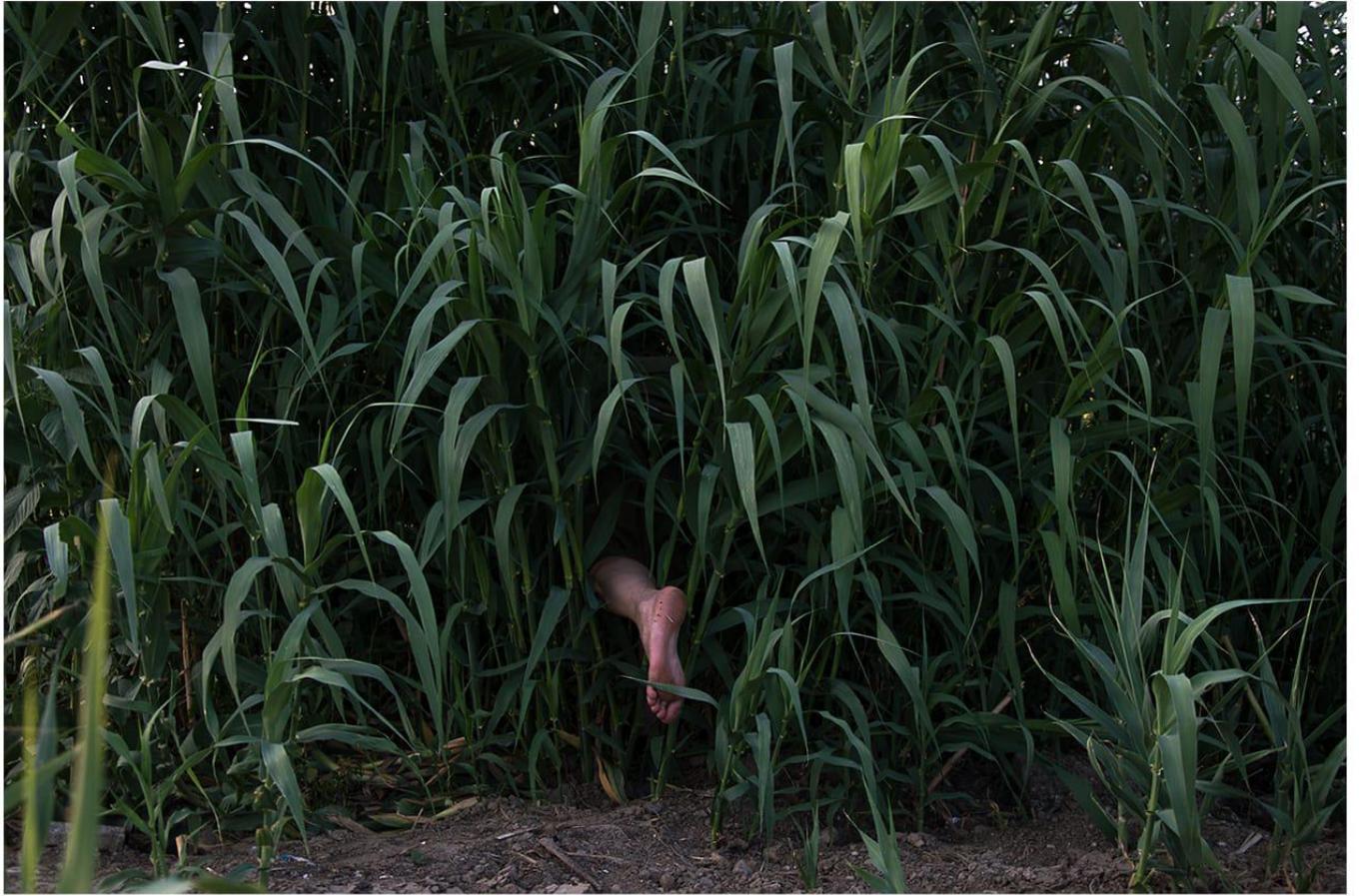
In Florence, the collective idea concerning the ideal area where citizen can experience an active relationship with the river which flows through the city is limited to the old city centre.

The limitless archive of images taken throughout years by tourists and photographers have helped to consolidate the clichés of the perfect postcard scenography: the river, the city and its bridges.

In spite of that, the river continues along its way, beyond the stereotypical image, until the outskirts of the city, reaching the banks of a little ecological reserve in a state of neglect.

Out of tourists' sight, this area looks like a forgotten forest, an almost inviolable green wall that makes the relationship difficult, sometime impossible, between inhabitants and the river.

From here a storytelling arises about the particular experience of two human beings who try to cross the plant's obstruction, and end up confused with vegetation into a process of struggle and transformation, as well as a metamorphosis from human to nature that seems to be materialising only in the very desired moment of contact with the river's water.

















www.monicataverna.com